

vo modello organizzativo per la conduzione del progetto basato su due livelli di responsabilità: il “Comitato tecnico di coordinamento del SIPA” e la “Segreteria tecnica” del Comitato stesso.

Il Comitato tecnico di coordinamento, che svolge un ruolo di indirizzo e monitoraggio delle attività, è presieduto da un rappresentante dell’Autorità per l’informatica e composto da rappresentanti della Ragioneria generale dello Stato, della Corte dei conti e della Banca d’Italia. Il Comitato si avvale anche della collaborazione di altre amministrazioni interessate di volta in volta in funzione delle problematiche da affrontare.

La Segreteria tecnica, che svolge opera di supporto al Comitato, è affidata a un rappresentante della Ragioneria generale dello Stato, coadiuvato da esponenti della Ragioneria, della Corte dei Conti, dell’Autorità per l’informatica, del Centro Tecnico e della Banca d’Italia.

Per completare la fase di formalizzazione dell’iniziativa in discorso, sono in corso di revisione il “Protocollo di adesione” (documento che disciplina le modalità tecniche ed organizzative per consentire alla singola amministrazione di aderire al SIPA) e la “Specifica del Servizio” (documento allegato al Protocollo di adesione, in cui sono elencati gli adempimenti e i requisiti tecnologici e di servizio per un corretto funzionamento della infrastruttura di rete).

Proseguono ancora le attività per il completamento delle “Regole tecniche” e sono in corso, a cura del Centro tecnico, le attività di realizzazione delle componenti software per l’utilizzo della firma digitale.

Infine, si segnala che nell’ultimo trimestre dell’anno 2000 sono state raccolte le adesioni al SIPA dei ministeri della Giustizia, del Tesoro e degli Interni, delle Agenzie (ex-ministero delle Finanze), dell’Autorità per l’informatica.

Analisi d’impatto

Il progetto è completamente allineato al quadro di riferimento disegnato dalle linee strategiche dell’Autorità, dal momento che realizza servizi applicativi tesi al miglioramento dell’efficacia/efficienza dell’azione organizzativa svolta dalle amministrazioni. Nel complesso, consente di perseguire un notevole miglioramento del processo spesa semplificando le procedure amministrative, accrescendo l’affidabilità dei dati trattati e rendendo tempestivo l’aggiornamento dei capitoli di bilancio delle amministrazioni nonché della Ragioneria generale dello Stato.

Inoltre, ha consentito di mettere a punto il Sistema Informatizzato dei Pagamenti della pubblica amministrazione (SIPA) che, in relazione alla gestione della spesa, consente alle amministrazioni di trasmettere per via telematica alla Ragioneria o alla Banca d’Italia i flussi di spesa nonché di acquisire i relativi flussi di rendicontazione.

4.2.7 Sistema di superamento della tesoreria unica

Obiettivi

Il progetto si colloca nella più ampia tematica degli scambi informativi di natura contabile tra amministrazioni centrali e non, riprendendo l’architettura già prevista per l’estensione del mandato informatico, il cui avvio operativo costituisce il primo nucleo del “Sistema informatizzato dei pagamenti della pubblica amministrazione” (SIPA).

Il D.Lgs. 7 agosto 1997, n. 279, ha dettato norme per il graduale superamento del Sistema di tesoreria unica per le autonomie locali, in sintonia con il progressivo trasferimento di ulteriori funzioni ed entrate proprie. Nel contempo, il mantenimento del patto di stabilità interno richiede una tempestiva conoscenza dell’andamento della finanza pubblica, ed in particolare di quella locale, attraverso il monitoraggio della spesa.

In questa prospettiva il Ragioniere generale dello Stato, avuto riguardo alla complessità del problema ed al rilevante ruolo che può avere l'integrazione informatica tra la Tesoreria dello Stato e quelle delle autonomie locali, ha ritenuto opportuno chiedere all'Autorità di assumere l'iniziativa di predisporre un apposito studio di fattibilità. Il progetto allo studio ha l'obiettivo di semplificare le attività operative e ridurre i costi del servizio di tesoreria, per ottimizzare la gestione dei trasferimenti di fondi dallo Stato alle autonomie locali, disponendo le erogazioni al verificarsi di determinate soglie di giacenza presso le banche tesoriere e riconciliando i flussi finanziari con gli attuali flussi informativi verso la Ragioneria generale dello Stato, arricchendoli di contenuti; più in particolare, gli obiettivi specifici sono i seguenti:

- effettuare lo studio di fattibilità
- effettuare una prima sperimentazione su un insieme ridotto di soggetti, riguardante i flussi principali
- definire le linee di sviluppo per il progetto a regime.

Attività svolta e risultati conseguiti

Il Gruppo di Lavoro è stato istituito dal Presidente dell'Autorità con delibera n° 35 del 26 luglio 2000 e vede la partecipazione del ministero del Tesoro - Ragioneria generale dello Stato, delle regioni Emilia-Romagna e Lombardia, della Provincia autonoma di Trento, dell'Anci, dell'UPI, della Banca d'Italia, dell'ABI e della Consip cui si sono successivamente aggiunte le regioni Toscana e Basilicata, la Provincia ed il Comune di Firenze ed alcuni rappresentanti dei Tesorieri delle autonomie locali.

Le prime riunioni sono servite a puntualizzare le esigenze dei diversi organismi, che si possono così sintetizzare:

- le autonomie locali hanno sottolineato l'importanza, in attesa dell'effettivo superamento della tesoreria unica, di realizzare una reciproca visibilità sui conti delle autonomie presso la tesoreria e sui saldi in essere presso i Tesorieri, al fine di facilitare il trasferimento dei fondi
- il ministero del Tesoro ha esigenza di informazioni migliori e più tempestive sull'andamento delle spese e sul patto di stabilità interno, essenziali per assicurare il rispetto dei parametri di Maastricht ed ha segnalato che le modifiche introdotte dalla Finanziaria 2000 richiedono una conoscenza preventiva della spesa e che occorre improntare i rapporti tra Stato centrale e autonomie locali alla massima trasparenza, rendendo le informazioni disponibili a tutti per eliminare i limiti di giacenza ed ogni forma di negoziazione.

Per snellire ed accelerare i lavori, si è deciso di formare due sottogruppi:

- il primo, coordinato dall'Autorità, con il compito di studiare l'architettura tecnologica ed applicativa ed individuare i flussi oggetto di scambio: la "Proposta di progetto" che ne è scaturita è stata inviata per la valutazione a tutti i rappresentanti del Gruppo di Lavoro per la discussione collegiale da tenersi durante la prima riunione del 2001;
- il secondo, coordinato dal ministero del Tesoro, inizierà i propri lavori una volta che sia meglio definita la riforma del bilancio delle regioni e stabilirà il contenuto dei flussi informativi e le classificazioni ed aggregazioni degli stessi, esaminando separatamente gli aspetti riguardanti le regioni e quelli concernenti Province e comuni, senza peraltro trascurare le esigenze di scambi informativi tra le prime e i secondi.

La citata "Proposta di progetto" prevede l'adozione dell'architettura tecnologica già utilizzata per il mandato informatico, basata sull'interconnessione tra la Rete unitaria della pubblica amministrazione con la Rete Nazionale Interbancaria, che consente di attivare un circuito telematico tra ministeri, autonomie locali, Tesorieri e Banca d'Italia. In questo modo sarà possibile al ministero del tesoro ottenere una più tempestiva

conoscenza dell'andamento complessivo della finanza pubblica - ed in particolare di quella locale - e si potrà ottimizzare la gestione dei trasferimenti di fondi dallo Stato alle autonomie locali, disponendo le erogazioni al verificarsi di determinate soglie di giacenza presso i Tesorieri: i trasferimenti sarebbero quindi connessi con l'effettivo bisogno dei destinatari ed erogati minimizzandone gli effetti sul fabbisogno statale. I Tesorieri, inoltre, provvederebbero ad alimentare un archivio delle operazioni delle autonomie con i dati relativi alla gestione di cassa delle autonomie locali, aggregati sulla base di macro-classificazioni delle operazioni svolte, destinato anche alle autonomie stesse che potrebbero giovarsene per la definizione di parametri gestionali fondati su tecniche di benchmarking.

Per validare l'architettura, la "Proposta di progetto" prevede inoltre di avviare al più presto una sperimentazione, limitata ad alcune autonomie locali, relativamente agli scambi dei flussi meno soggetti ad evoluzioni normative, ovvero l'invio dei dati trimestrali di cassa dalle autonomie locali al ministero del Tesoro e la ricezione da parte delle stesse degli estratti conto dalla Tesoreria (Banca d'Italia) e dai propri Tesorieri.

Analisi d'impatto

Il progetto è pienamente allineato con gli obiettivi previsti dalle linee strategiche 2000-2002 - in particolare con quello di aumentare l'efficienza attraverso il miglioramento dei processi interni - e costituisce un importante esempio di cooperazione applicativa tra autonomie locali ed amministrazioni centrali che si impernia sulla realizzazione della Rete unitaria della pubblica amministrazione e sulla sua interconnessione con le reti regionali e/o le autonomie locali.

Il progetto, insieme con l'adozione diffusa della firma digitale, indispensabile per l'eliminazione delle informazioni su supporto cartaceo, costituirà uno dei presupposti tecnologici per il futuro, effettivo superamento del sistema di tesoreria unica - che si preannuncia inevitabile alla luce dei processi in atto sul decentramento e la riorganizzazione della pubblica amministrazione - favorendo la circolazione delle informazioni di natura contabile tra tutti i soggetti interessati (amministrazioni centrali, autonomie locali, circuito bancario e postale), agevolando i processi di gestione della spesa e del bilancio e consentendo un più efficace monitoraggio dei flussi di cassa del Paese, tramite l'arricchimento e la tempestività delle informazioni scambiate.

4.2.8 Servizi integrati alle imprese

Obiettivo

Semplificare e razionalizzare gli adempimenti che le imprese devono svolgere nei loro rapporti con le amministrazioni pubbliche offrendo servizi innovativi basati su tecnologie avanzate che consentano di conseguire costi di esercizio contenuti nonché un elevato livello di affidabilità dei dati utilizzati dalle amministrazioni.

Attività svolta e risultati conseguiti

L'Autorità, a partire dal mese di maggio 1999, ha istituito un apposito gruppo di lavoro - con l'adesione dei Presidenti dei principali enti interessati all'iniziativa (Unioncamere, Inps e Inail) - cui è stato assegnato l'obiettivo di sviluppare uno studio di fattibilità teso a definire sia l'area del problema, con particolare riguardo alle informazioni da trattare, sia una soluzione organizzativa/informatica in grado di conseguire i risultati attesi.

L'esame delle modalità in uso per l'erogazione di servizi alle imprese ha evidenziato una pluralità di criticità e ha permesso di proporre un nuovo modello di funzionamento del processo di cui sono state definite le

principali caratteristiche organizzative e tecnologiche incluso il fabbisogno di risorse (umane e finanziarie) necessarie per la sua realizzazione.

Le attività sviluppate dal gruppo di lavoro sono state condotte, quando possibile, in modo parallelo attraverso la costituzione di più sottogruppi di lavoro che, oltre ad assolvere a compiti specifici, hanno operato con il comune intento di porre in essere scelte e soluzioni atte a contenere l'impatto organizzativo sugli enti interessati e a consentire una progressiva opera di miglioramento e di consolidamento sia delle infrastrutture tecnologiche sia dell'integrazione tra le reti distributive delle amministrazioni.

L'Autorità ha approvato, nel mese di aprile 2000, lo studio di fattibilità elaborato dal gruppo di lavoro (composto da rappresentanti dell'Autorità, dell'Unioncamere, dell'Inail e dell'Inps) ed ha disposto un finanziamento di lit. 3.600 milioni, sui fondi della Legge 400/1996, a favore di UnionCamere per la realizzazione del progetto. Il progetto è stato suddiviso in due fasi, di cui la prima è tesa alla costruzione delle infrastrutture necessarie per l'erogazione dei servizi previsti, con particolare riguardo ad un'architettura di cooperazione applicativa tra gli enti partecipanti e alla fruizione di servizi di "publish & subscribe". La seconda fase deve consentire di sviluppare autonome funzioni di raccolta dei flussi predisposti dalle imprese e diretti alle pubbliche amministrazioni aderenti al progetto nonché di integrare i servizi pubblicati sui portali realizzati dagli enti per semplificare ulteriormente i rapporti tra imprese e amministrazioni pubbliche.

Il gruppo di progetto, sulla base delle risultanze già pubblicate, ha provveduto in particolare a predisporre i requisiti utente del sistema e ad approfondire le specifiche tecniche del sistema da realizzare. A tal fine sono stato organizzati più incontri con gli enti partecipanti (Unioncamere, Inail, Inps e Centro Tecnico) per verificare il livello di coerenza dell'impianto da realizzare con i legacy system esistenti all'interno dei rispettivi domini.

Per la formulazione di indirizzi di progetto e la gestione delle attività progettuali, il gruppo di progetto si è strutturato su due differenti livelli organizzativi: il Comitato Strategico e la Direzione Operativa di Progetto, entrambi coordinati da rappresentanti dell'Autorità.

Nell'ambito delle riunioni del Comitato Strategico, sono stati messi a punto i contenuti del Protocollo d'intesa da sottoscrivere tra gli enti per garantire l'esercizio e l'evoluzione del sistema e sono state esaminate le possibili sinergie con il piano di e-Government proposto dal Governo, individuando possibili azioni da intraprendere per il coinvolgimento delle regioni e dei comuni relativamente all'erogazione di "Servizi alle imprese". Inoltre è emersa l'esigenza di completare il progetto dando avvio anche alla realizzazione del portale che le imprese potranno utilizzare per rapportarsi con le amministrazioni valorizzando concretamente, in tal modo, l'infrastruttura di comunicazione in corso di realizzazione.

Nell'ambito delle attività di propria competenza, la Direzione Operativa ha definito le azioni che devono essere attuate dagli enti per il miglioramento della qualità degli archivi in loro possesso (data-cleaning) e le date di riferimento per l'estrazione dei dati da sottoporre a verifica. Inoltre, sono state analizzate in dettaglio le soluzioni tecnico/organizzative proposte da Unioncamere/Infocamere per la realizzazione del sistema di "publish & subscribe" fino a pervenire alla condivisione delle scelte effettuate anche con il contributo del Centro tecnico e degli enti partecipanti al progetto.

Nel corso del mese di dicembre UnionCamere ha presentato all'Autorità la richiesta di emissione di parere sugli schemi di contratto per l'acquisizione di beni e servizi ed è stato registrato, dal ministero del tesoro, il decreto di finanziamento del progetto.

Analisi d'impatto

Il progetto è allineato al quadro di riferimento disegnato dalle linee strategiche dell'Autorità, dal momento che si pone l'obiettivo di offrire servizi applicativi tesi a semplificare gli adempimenti i cui sono tenute le imprese nei confronti delle amministrazioni, a migliorare lo scambio di informazioni tra amministrazioni e a verificare l'affidabilità dei dati, relativi alle imprese, presenti negli archivi delle amministrazioni stesse.

4.2.9 Sistema informativo unitario del personale (SIUP)*Obiettivo*

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 19 settembre del 1997 è stato attivato il progetto del Sistema informativo unitario del personale delle amministrazioni dello Stato (SIUP), definito come una rete di sistemi locali cooperanti, uno per ogni amministrazione del personale, in grado di dare supporto sia alla gestione puntuale del personale sia alle attività direzionali, queste considerate sia localmente alle amministrazioni sia a supporto delle decisioni di governo complessivo della materia.

Attività svolta e risultati conseguiti

Il progetto è stato avviato operativamente nel corso del 1999 sulla base di un accordo stipulato tra Presidenza del Consiglio, Autorità e ministero del Tesoro ed ha portato alla rilevazione delle esigenze funzionali delle amministrazioni e dello stato dei sistemi del personale e all'aggiudicazione di una gara relativa ad un progetto pilota, per la realizzazione di un primo modulo del sistema direzionale di Governo e di due moduli direzionali di amministrazione. I primi destinatari dell'iniziativa sono la Presidenza del Consiglio, i ministeri dell'Industria e del Tesoro.

Alla gara di aggiudicazione hanno partecipato nove concorrenti, tra società e raggruppamenti temporanei d'impresa. L'esame del materiale da parte della commissione aggiudicatrice si è concluso nel mese di gennaio e i risultati del lavoro della commissione sono stati approvati dall'Autorità nel corso dell'Adunanza tenutasi il 24 febbraio 2000 che ha ratificato l'assegnazione dell'incarico al raggruppamento temporaneo d'impresa costituito dalle società Bull e I&T. A partire dal successivo mese di marzo sono stati avviati i previsti iter amministrativi per la raccolta dei documenti e delle informazioni necessarie per procedere alla definizione del contratto.

Nel mese di luglio è stato completato il suddetto iter amministrativo e sottoscritto il contratto, tra Autorità e RTI che si è aggiudicato la commessa. Il progetto finanziato dall'Autorità, sui fondi della Legge 400/1996, è stato avviato nello stesso mese di luglio 2000. Le attività di sviluppo del software sono state completate dal RTI nel rispetto delle pianificazioni concordate determinando la condizione che l'intero sistema possa essere collaudato, sotto il profilo tecnologico e funzionale, entro le scadenze contrattuali previste.

L'Autorità, nel corso del mese di ottobre, al fine di garantire adeguati livelli di integrazione e di coerenza tra l'iniziativa SIUP e gli altri rilevanti progetti condotti in materia di personale dal Tesoro, ha concordato con il suddetto ministero che la responsabilità della conduzione operativa del progetto fosse assegnata a un dirigente della RGS, restando invece a carico dell'Autorità i diritti e gli obblighi connessi alla gestione economica del contratto stesso. Per regolare i rapporti tra Autorità, ministero del tesoro e RTI è stata predisposta una convenzione aggiuntiva al contratto già in essere tra l'Autorità e il RTI stesso.

Sono stati intensificati i contatti con la Presidenza del Consiglio (che gestisce i fondi disponibili per la conduzione del progetto) cui sono state presentate più ipotesi di intervento che se attuate potrebbero essere completate in tempi molto contenuti, pur interessando un rilevante numero di amministrazioni.

Nel corso delle attività progettuali sono state riscontrate lacune nella base informativa, connesse alla insufficienza qualitativa e quantitativa dei dati disponibili presso le fonti ufficiali, per il cui superamento sono state programmate specifiche iniziative, quale, ad esempio, la predisposizione di un ambiente di data-collection attraverso cui acquisire direttamente dalle amministrazioni ulteriori dati fondamentali per formulare ipotesi di scenario.

In considerazione dell'imminente rilascio del sistema SIUP-pilota e al fine di rendere noto a tutte le amministrazioni lo stato di sviluppo del progetto, illustrarne i principi e le modalità di funzionamento, anche in considerazione dell'impatto organizzativo che il progetto avrà sulle citate amministrazioni, la Presidenza del Consiglio in accordo con l'Autorità per l'informatica e il ministero del tesoro stanno organizzando un incontro che si terrà entro il primo trimestre del 2001 per la presentazione congiunta del sistema in discorso.

Analisi d'impatto

Il progetto persegue tre strategie fondamentali:

- fornire strumenti di governo della materia, sia localmente alle amministrazioni sia globalmente per l'intero comparto dei ministeri
- promuovere una integrazione tra la gestione del lavoro e quella delle risorse umane
- promuovere la copertura di tutti gli aspetti della gestione delle risorse umane con metodi e procedure il più possibile integrati e omogenei in modo conforme con la riorganizzazione normativa in atto.

4.2.10 Accessibilità e tecnologie informatiche nella P.A.

Obiettivo

Con la realizzazione del progetto si intende promuovere l'adeguamento dei sistemi informatizzati della P.A. all'accessibilità per cittadini e dipendenti pubblici disabili.

L'Autorità coordina il progetto e ne finanzia alcune attività. La definizione delle linee d'azione per raggiungere l'obiettivo è stata ottenuta tramite un apposito gruppo di lavoro nel quale sono anche stati affidati compiti specifici ad alcune amministrazioni presenti. In particolare, oltre a coordinare l'intera attività, l'Aipa si propone di adeguare i propri processi interni, emanare una circolare sull'accessibilità, proporre alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la normativa per le pubbliche amministrazioni locali. L'Inps si fa carico, con un gruppo di risorse specialistiche, di realizzare un sistema automatico di trasformazione dei siti, e contemporaneamente offre alle amministrazioni una funzione di assistenza. Il CNR di Firenze, già impegnato sulla definizione di software e sistemi accessibili e di linee guida per lo sviluppo di siti accessibili, sarà impegnato nella definizione di modelli di siti pubblici cui le amministrazioni potranno far riferimento nello sviluppo e realizzazione dei propri.

Attività svolta e risultati conseguiti

Il gruppo di lavoro ha inteso articolare le proprie competenze in tre specifiche aree di intervento: quella della formazione e comunicazione, quella del miglioramento degli strumenti per l'accessibilità e quella dell'impatto sulle attività istituzionali dell'Autorità.

Di conseguenza sono state individuate ed avviate una serie di attività tra le quali:

1. la progettazione ed erogazione di un corso pilota sull'accessibilità che verrà erogato ad aprile 2001,

lo svolgimento di un convegno sull'accessibilità durante il Forum PA di maggio 2001, la proposta di inserimento, nei programmi di formazione previsti dal programma e-Government, di un corso di alfabetizzazione informatica per disabili e di contenuti sull'accessibilità nei corsi per specialisti della PA coordinati dall'Aipa;

2. la elaborazione di una circolare in merito agli strumenti per migliorare l'accessibilità dei sistemi informatici la cui bozza è stata pubblicata a febbraio 2001 sul sito dell'Autorità, il completamento dell'indagine sui siti della pubblica amministrazione, in parte già effettuata a luglio 2000, i cui risultati sono stati ritenuti particolarmente utili per giungere ad una definizione dei modelli di siti pubblici, la sperimentazione di metodi di recupero di siti esistenti, la valutazione dell'impatto organizzativo, tecnologico ed economico dell'accessibilità nelle amministrazioni. Attività queste che si prevede di completare nel corso del 2001;

3. la valutazione dell'adeguatezza di studi di fattibilità, progetti, realizzazioni, verifiche e monitoraggi di sistemi informatici della pubblica amministrazione, l'adeguamento del sito dell'Autorità per giungere ad una versione dello stesso completamente accessibile ai disabili; il recepimento, da parte dell'apposito gruppo di lavoro dedicato alla definizione delle regole tecniche del Telelavoro, della componente "accessibilità al Telelavoro" dei dipendenti pubblici disabili; l'inserimento nella relazione annuale del 2001 sullo stato di informatizzazione della pubblica amministrazione di un capitolo che riguardi l'accessibilità dei sistemi.

Analisi d'impatto

Il progetto, istituito nel corso del 2000, trova collocazione nei progetti innovativi ed è finanziato con i fondi ad oggi destinati. È altresì allineato al quadro delle linee strategiche dell'Autorità essendo finalizzato a creare strumenti per il miglioramento dei servizi al cittadino. Esso è in linea con numerose raccomandazioni e risoluzioni a livello internazionale che in Italia cominciano a trovare riscontro in specifiche disposizioni di legge (ad es. legge n.104 del 5 febbraio 1992 e n. 68 del 12 marzo 1999) e vuole anche esser un modo di segnalare e sensibilizzare la PA (ivi comprese, con riferimento all'art. 7 punto h del decreto istitutivo, la P.A. locale e le regioni) sulla necessità di affrontare la problematica relativa ai disabili nella duplice veste di utenti e di dipendenti.

4.2.11 Progetto Sicurezza

Lo sviluppo della telematica nella pubblica amministrazione, l'avvio operativo della Rete unitaria e l'interconnessione delle principali amministrazioni dello Stato attraverso la Rete G-Net hanno imposto un esame approfondito della problematica inerente la sicurezza informatica.

Un simile obiettivo, tanto ambizioso quanto indispensabile per sua propria peculiarità, può essere perseguito soltanto con il costante impegno sul fronte tecnico e su quello organizzativo, con particolare riguardo ai rischi, alle aree di vulnerabilità, alle realtà da proteggere ed alle iniziative a difesa per tutelare il patrimonio informativo della pubblica amministrazione.

L'orizzonte della futura comunicazione globale tra le risorse informative pubbliche presuppone la definizione di punti di inequivocabile riferimento per quanto concerne l'affidabilità, l'integrità e la riservatezza dei dati custoditi negli archivi elettronici delle singole realtà, elementi informativi destinati ad essere prossimamente veicolati in quello che costituirà il Sistema Informativo Unitario.

La sicurezza rappresenta il cardine della funzionalità del patrimonio informativo della pubblica ammini-

strazione, il cui fine è quello di garantire l'erogazione di quei servizi che – basati sulle garanzie di disponibilità, integrità e riservatezza dei dati – costituiscono legittima aspettativa e diritto del cittadino. Alla luce di queste considerazioni e delle esigenze a queste correlate il progetto “sicurezza informatica” è stato avviato per:

- consentire all'Autorità di disporre di risorse di elevata professionalità in un contesto tecnico ed operativo in cui la sicurezza rappresenta l'indispensabile base di riferimento per l'efficace progettazione e la pronta realizzazione dei sistemi informativi destinati ad assumere il ruolo di tessuto connettivo di un apparato pubblico efficiente e moderno

- offrire alle amministrazioni un supporto tecnico ed organizzativo di alto livello – non facilmente reperibile sul mercato e comunque assolutamente indipendente da condizionamenti di prodotto o di “brand” – così da permettere di affrontare questioni di ordine teorico e pratico in merito alla definizione di politiche di protezione del patrimonio informativo, alla ricognizione dei fattori critici nei flussi di dati all'interno dell'organizzazione e da/verso terze realtà pubbliche e private, alla possibile scelta di soluzioni organizzative e tecniche per il superamento di potenziali situazioni di rischio

- assicurare il costante monitoraggio di rischi a connotazione tecnologica e garantire al Paese la disponibilità di una task-force ad altissima specializzazione pronta ad intervenire in caso di incidente informatico o telematico che possa compromettere la disponibilità di dati e di informazioni fondamentali per l'esercizio delle funzioni istituzionali da parte degli organi di Governo, dei dicasteri e degli enti pubblici.

Piano Operativo

Il Piano operativo di massima ha previsto l'attivazione di iniziative di diversa natura, tutte caratterizzate da una permanenza o costanza tali da non consentire la stesura di un calendario in cui fissare date di avvio e di conclusione così come avviene per progetti di cui sia prevedibile un esaurimento in ambito temporale.

In particolare sono state implementate le seguenti attività:

- continua rilevazione della natura e della correlata diffusione delle insidie a carattere tecnologico attraverso attività di monitoraggio ed analisi della riproducibilità dell'evento,

- costituzione di un centro di documentazione sulla sicurezza informatica attraverso la catalogazione di materiale informativo reperito in Italia e all'estero;

- instaurazione di rapporti ufficiali con istituzioni universitarie per collaborazioni su attività relative alla privacy informatica;

- intervento in fase di redazione di pareri su progetti informatici per problematiche riguardanti la sicurezza.

Obiettivi

Il continuo divenire dello scenario di riferimento ha consentito l'individuazione di obiettivi prioritari da perseguire costantemente e da considerare oggetto di revisione ciclica ad elevata frequenza. Tra questi sono identificabili come immediati i seguenti:

- dettare criteri tecnici per la sicurezza dei sistemi informatici al fine di renderli omogenei in ambito P.A.

- individuare i rischi specifici per l'amministrazione pubblica attraverso attività di analisi e simulazione

- predisporre norme di indirizzo utili a intervenire, sulla base delle possibilità tecnologiche, su realizzazioni informatiche già esistenti

- mantenere aggiornati ed attuali i regolamenti già in essere, al fine di garantire la loro adeguatezza ai nuovi rischi ed alle nuove metodologie

- definire linee guida sulla sicurezza, al fine di favorire la realizzazione da parte delle amministrazioni di siti Web;
- verificare la conformità tra norme di sicurezza informatica, trasparenza amministrativa e tutela della riservatezza delle persone (alla luce della legge 675/96)
- stendere criteri guida sull'uso di comunicazione elettronica (E-mail Internet Relay Chat) anche attraverso la definizione di un Directory System Agent (DSA)

Per quello che concerne gli obiettivi a lungo termine, gli stessi sono riconducibili alle seguenti linee guida:

- sviluppo di una cultura della sicurezza nelle amministrazioni, con la definizione dei compiti e delle responsabilità e la definizione del proprietario e del gestore delle informazioni e delle applicazioni
- formazione strategica del management pubblico attraverso seminari e conferenze periodiche
- programmazione di cicli didattici e realizzazione di corsi per specifiche figure professionali
- selezione/formazione tattica di specialisti che possano dare attuazione alle disposizioni e direttive emanate
- instaurazione di rapporti ufficiali con organismi stranieri e gruppi di lavoro internazionali
- partecipazione sperimentale alla redazione delle RFC (Request For Comment) in quanto metodo ormai consolidato per emanare standard su Internet.

Attività effettuate e risultati conseguiti

Il progetto ha dato luogo a:

- definizione di criteri e regole tecniche, attività mirate alla predisposizione di prescrizioni di carattere strategico allo scopo di indirizzare le amministrazioni pubbliche nella definizione di misure di sicurezza a protezione del patrimonio informativo, nel corso delle quali è stata ricercata, acquisita ed esaminata una copiosa documentazione riguardante le normative internazionali (TCSEC statunitense, ITSEC e ITSEM comunitarie, Common Criteria) e quanto prodotto sotto forma di regolamento da organismi ed entità di rilievo a livello mondiale. Sono state inoltre approntate bozze di provvedimento suddivise tra norme di carattere generale e norme tecniche di pratica attuazione;
- monitoraggio di eventi criminali perpetrati attraverso reti telematiche, nel cui ambito si è analizzato costantemente il trend tecnologico e sociale al fine di contrastare il fenomeno ed adeguare i sistemi informativi della pubblica amministrazione, sono stati tenuti contatti con organizzazioni che effettuano monitoraggio di attività simili sia in Italia che all'estero ed è stata predisposta la struttura di un data base contenente le vulnerabilità per i più diffusi sistemi operativi ed applicativi classificandole per la pericolosità, le possibili soluzioni e l'impatto sulla sicurezza in rete;
- collaborazione con Atenei e gruppi di ricerca universitari, concretizzata in ricerche su questioni specialistiche con l'Università di Pisa (Dipartimento di Informatica), l'Università della Calabria e l'Università di Trento (Gruppo di ricerca Transcrime – Facoltà di Giurisprudenza)
- individuazione dei rischi specifici per l'amministrazione pubblica, che ha innescato lo studio dei sistemi informativi della P.A. in modo da identificare le peculiarità sia comportamentali del personale, sia riguardanti le caratteristiche tecnologiche, tutto allo scopo di prevenire incidenti e/o perdite di dati/servizi. In questo contesto sono stati acquisiti dei pacchetti di analisi del rischio al fine di valutarne l'idoneità e la facilità d'uso, e sono state contattate alcune amministrazioni (Difesa, Inps) che hanno fornito studi e risultati ottenuti per particolari iniziative simili;
- protezione da virus e in generale da contenuti attivi di pagine Web:
- è stato posto in essere un significativo impegno allo scopo di evitare incidenti a causa della diffusione di

codice virale all'interno della rete Aipa e delle amministrazioni, tenendo in evidenza il prossimo collegamento in rete di reti locali al momento isolate;

- l'attività di ricerca e analisi dei codici virali ha consentito, nel corso dell'anno 2000, di fornire un significativo supporto di prevenzione ed informazione alle pubbliche amministrazioni;

- è stata consolidata l'architettura antivirus adottata all'interno della rete Aipa, centralizzando la distribuzione degli aggiornamenti e monitorando i tentativi di infezione sui server. I nuovi virus vengono analizzati dal personale del progetto sicurezza e successivamente inviati ai laboratori di ricerca al fine di predisporre le appropriate contromisure. Viene fornito un supporto continuo agli utenti della rete interna.

L'intero sistema informatico dell'Autorità è protetto da una architettura antivirus che si sviluppa sia sui protocolli di trasmissione smtp, http, ftp che sui server centrali e sui client. Il sistema di protezione non è limitato alla individuazione e rimozione dei singoli virus ma, per quanto possibile, a tutti i tentativi di danneggiamento dei sistemi. La protezione del sistema informatico dell'Aipa ha raggiunto livelli ottimali di efficienza.

A fronte dei circa 2300 tentativi di infezione registrati nell'anno 2000 nel sistema informatico la diffusione di virus informatici nella rete locale dell'Autorità è a livello zero;

- studio delle metodologie di gestione del rischio (risk management), con specifico approfondimento delle fasi di rilevazione e classificazione delle potenziali insidie;

- esame delle soluzioni crittografiche con particolare interesse: alla ricognizione dello stato dell'arte delle tecniche e dei prodotti; al riscontro dell'offerta di prodotti in ambito internazionale capaci di garantire performance di elevata robustezza (chiavi simmetriche > 128 bit);

- definizione di criteri e regole tecniche, attività mirata alla predisposizione di prescrizioni di carattere strategico allo scopo di indirizzare le amministrazioni pubbliche nella definizione di misure di sicurezza a protezione del rispettivo patrimonio informativo, nel corso della quale:

- sono state elaborate e pubblicate sul sito Web le "Linee guida per la definizione di un piano per la sicurezza dei sistemi informativi automatizzati nella pubblica amministrazione";

- sono state approntate bozze di provvedimento più particolareggiate e mirate a definire le regole da adottare, per ogni singolo contesto tecnologico come, ad esempio, posta elettronica e siti Web);

- è stata fornita consulenza e assistenza alle amministrazioni e agli enti chiamati ad affrontare problematiche di sicurezza in fase di progetto e in più avanzati stadi applicativi di attività già avviate o in esercizio;

- è stata predisposta la circolare riguardante la sicurezza dei sistemi informativi in rete, in collaborazione con le associazioni di categoria ed alcuni Atenei;

- è stata emanata la bozza di circolare 1/2000 in materia di sicurezza dei siti Web delle amministrazioni pubbliche, con particolare riferimento a quelli la cui criticità è rappresentata dalla erogazione di servizi al cittadino non limitati alla pubblicazione di informazioni ma estesi ad un rapporto interattivo;

- è stato predisposto il questionario di verifica dello stato dell'arte della sicurezza delle realizzazioni Web pubbliche;

- è stato predisposto il protocollo di intesa con la Guardia di Finanza per la realizzazione di obiettivi comuni in ambiente Internet e nel contesto di sistemi informativi complessi.

4.2.12 Protocollo informatico e gestione dei flussi documentali

L'impegno dell'Autorità sul tema della gestione automatizzata dei flussi documentali e sul protocollo informatico si è concretizzato nel periodo 1997-2000 attraverso numerose iniziative, quali la pubblicazione di documenti di indirizzo, l'avvio di iniziative sperimentali e la stesura del quadro normativo di riferimento.

Lo sviluppo degli strumenti quali la firma digitale ed il protocollo informatico, adeguati all'espansione delle reti di comunicazione telematica, rende possibile la realizzazione effettiva di una gestione completamente automatizzata dei flussi documentali e la conseguente attuazione di profonde innovazioni nelle modalità di lavoro delle amministrazioni.

Attraverso lo sviluppo dei progetti cosiddetti di "protocollo informatico" si vuole ottenere il duplice obiettivo di:

1. migliorare l'efficienza interna delle amministrazioni attraverso l'eliminazione dei registri cartacei, la diminuzione degli uffici di protocollo e la razionalizzazione dei flussi documentali;
2. migliorare la trasparenza dell'azione amministrativa attraverso strumenti che consentano un effettivo esercizio del diritto di accesso allo stato dei procedimenti ed i relativi documenti da parte dei soggetti interessati (cittadini ed imprese).

La strategia di attuazione del progetto stabilita dall'Autorità deriva dai due obiettivi di fondo ed è basata su un corretto bilanciamento tra le norme comuni che devono essere dettate e l'autonomia nelle scelte organizzative che va lasciata alle amministrazioni.

Norme comuni devono essere poste a salvaguardia della trasparenza amministrativa (per garantire, ad esempio, la non modificabilità delle registrazioni, oppure la stretta sequenzialità della numerazione dei documenti ecc.); altre norme sono indispensabili per consentire l'interoperabilità tra sistemi di protocollo indipendenti o per integrare il protocollo informatico con altri strumenti come la firma digitale e la posta elettronica.

Viceversa tutti gli aspetti che riguardano il miglioramento dell'efficienza interna dell'amministrazione -come la scelta sull'organizzazione del flusso interno di lavorazione dei documenti e sul livello di automazione attuabile- devono essere lasciati alle amministrazioni che opereranno, in tale ambito, con la massima autonomia.

La strategia seguita dall'Autorità nel periodo di attuazione del progetto ha previsto che -una volta fissate le norme tecniche comuni- venissero forniti alle amministrazioni indirizzi, percorsi metodologici, e in alcuni casi, un supporto più diretto di tipo consulenziale e finanziario. L'ipotesi di fornire soluzioni "preconfezionate" è apparsa troppo limitativa, data l'estrema complessità e diversità delle realtà amministrative interessate, e troppo rischiosa avendo come effetto collaterale una generale deresponsabilizzazione delle stesse amministrazioni su scelte che hanno un forte impatto sia sul lato organizzativo che sul personale.

La strategia di non imporre soluzioni standard, tuttavia, non ha implicato la rinuncia alla possibilità di capitalizzare gli sforzi e gli investimenti che vengono sostenuti dalle amministrazioni nella realizzazione dei sistemi di protocollo informatico.

L'idea del riutilizzo di esperienze, know-how, documentazione, finanche oggetti software, tra pubbliche amministrazioni che condividono medesimi problemi e tipologie di assetti organizzativi, è stata non solo largamente condivisa dall'Autorità, ma anche promossa anche attraverso l'avvio di concrete iniziative - come ad esempio il sito Web sul protocollo, oppure l'iniziativa "Paflow" per la realizzazione di sistemi di protocollo informatico su piattaforme open source.

Attività svolte

In attuazione delle strategie tracciate dall'Autorità sono stati definiti alcuni obiettivi e, corrispondentemente, sono state avviate diverse attività. Di seguito si elencano le principali attività svolte, raggruppate per categoria di intervento.

- a) Attività di regolamentazione:
- definizione delle regole tecniche previste dal DPR n. 428/98
 - definizione delle specifiche per consentire la interoperabilità dei sistemi di protocollo con la posta elettronica e la firma digitale.
- b) Attività di promozione progettuale:
- impulso e monitoraggio dei progetti di protocollo informatico finanziati con i fondi della legge 400/96 presso alcune amministrazioni centrali dello Stato
 - promozione del progetto presso altre amministrazioni centrali ed enti pubblici a rilevanza nazionale.
- c) Attività di comunicazione e formazione:
- svolgimento di corsi, seminari di sensibilizzazione ed incontri con le amministrazioni
 - sviluppo di un sito Web per la diffusione di documenti ed esperienze relative ai progetti di protocollo informatico condotti dalle amministrazioni.
- d) Attività di studio e indirizzo:
- studio e definizione di una metodologia di intervento per la informatizzazione del protocollo nelle amministrazioni
 - valutazione delle problematiche connesse alla definizione di un sistema di classifica unica per la pubblica amministrazione.
- e) Attività di sperimentazione:
- realizzazione e sperimentazione di un sistema di protocollo conforme alle regole tecniche emanate da Aipa e sviluppato in modalità open source in collaborazione con la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa
 - sviluppo del sistema di protocollo dell'Autorità per verificare le nuove modalità tecniche ed organizzative delineate nel nuovo quadro normativo.

Risultati conseguiti

Nei paragrafi successivi si riportano, raggruppate per tipologia di appartenenza, brevi descrizioni delle attività avviate e dei risultati conseguiti.

a) Attività di regolamentazione

Sono state definite le regole tecniche previste dal DPR n. 428/1998, successivamente approvate con DPCM 31 ottobre 2000. Questa disposizione, che completa il quadro normativo di riferimento per la gestione informatica dei documenti, giuoca un ruolo di straordinaria importanza per tutte le pubbliche amministrazioni -sia centrali che locali - in quanto definisce gli obiettivi di adeguamento delle pubbliche amministrazioni, gli adempimenti del responsabile del servizio, i requisiti minimi di sicurezza, le modalità per l'annullamento delle informazioni registrate ed il formato della segnatrice. Infine, così come previsto dalla fonte normativa primaria - il DPR n. 428/1998 - nelle regole tecniche si specificano il formato e le modalità di trasmissione dei documenti informatici tra pubbliche amministrazioni. È facile intuire come quest'ultimo passaggio rivesta un ruolo fondamentale per il concreto utilizzo della Rete unitaria e della firma digitale.

Infine vale la pena citare come nelle regole tecniche venga introdotto, per la prima volta a livello normativo, l'uso dello standard XML come strumento di cooperazione.

Le regole di interoperabilità

Sempre nel settore della regolamentazione è stato condotto un approfondito studio che ha portato alla definizione delle regole di interoperabilità tra sistemi di protocollo informatico, dove per interoperabilità tra sistemi di protocollo informatico può essere assunta la seguente definizione:

“nell’ambito di una comunicazione tra differenti amministrazioni, o tra differenti sistemi di protocollo della stessa amministrazione (quindi appartenenti a diverse Aree Organizzative Omogenee), due sistemi di protocollo informatico interoperano quando è consentito al sistema ricevente di trattare automaticamente le informazioni trasmesse dal sistema mittente al fine di automatizzare le attività ed i processi amministrativi sottostanti”.

Per ottenere una effettiva interoperabilità risulta pertanto indispensabile stabilire come gli strumenti “protocollo informatico”, “firma digitale” e “posta elettronica” possano integrarsi tra loro per fornire alle amministrazioni un completo supporto per l’automazione dei processi di gestione documentale.

Un gruppo di lavoro interno all’Autorità per l’Informatica, al quale hanno collaborato numerose amministrazioni sia centrali che locali, ha prodotto un documento che descrive i requisiti, i formati e gli aspetti tecnici per una effettiva interoperabilità tra i sistemi di protocollo informatico in ambiente distribuito.

L’obiettivo del documento è duplice:

1. descrivere le indicazioni specifiche, i concetti applicativi comuni ed i formati tecnici necessari per ottenere l’interoperabilità dei diversi sistemi di protocollo informatico;
2. descrivere le linee guida, rivolte sia alle amministrazioni che al mercato, per facilitare la realizzazione di nuovi sistemi informatici distribuiti ovvero per estendere i sistemi di protocollo informatico già esistenti allo scopo di cogliere appieno i vantaggi che possono derivare dalla integrazione delle nuove funzioni di interoperabilità.

Il documento può essere visto come una prima proposta per gli standard di interoperabilità dei sistemi di protocollo informatico nella pubblica amministrazione, in vista dell’individuazione delle modalità definitive che saranno stabilite dall’Autorità con apposita circolare, ai sensi del dPCM 31 ottobre 2000.

Le regole di interoperabilità sono state utilizzate per alcune importanti iniziative di sperimentazione da parte di amministrazioni centrali e locali. Si citano a titolo di esempio la stessa Autorità, il ministero delle finanze, la regione Piemonte, la regione Lombardia.

b) Attività di promozione progettuale

Come è noto l’Autorità, posta la stretta correlazione tra il progetto protocollo informatico e la realizzazione della Rete unitaria, ha stabilito di erogare specifici finanziamenti alle amministrazioni centrali. L’obiettivo dei finanziamenti è stato non solo quello di dare un impulso alla progettualità, ma anche quello di consolidare una base di conoscenza sui temi specifici da mettere a disposizione delle restanti amministrazioni, sia centrali che locali.

Progetti finanziati dall'Autorità

Il totale dei finanziamenti erogati su progetti di protocollo informatico, gestione documentale ed archiviazione informatica dei documenti ammonta a poco meno di 22 miliardi. È stata svolta una attività di coordinamento e di indirizzo particolarmente attiva per le amministrazioni finanziate, che sono:

- Autorità per l'Informatica (finanziamento 400 milioni)
- ministero delle finanze (finanziamento 1.400 milioni)
- ministero della giustizia (finanziamento 7.000 milioni)
- ministero del tesoro (finanziamento 1.250 milioni)
- ministero dell'interno (finanziamento 4.000 milioni)
- Dipartimento della funzione pubblica (finanziamento 1.400 milioni)
- ministero dell'ambiente (finanziamento 550 milioni)
- ministero dei beni e delle attività culturali (finanziamento 4.300 milioni)
- ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (finanziamento 1.470 milioni)

Tutti i progetti finanziati sono stati avviati, alcuni sono conclusi, altri sono in corso di svolgimento.

Nella tabella seguente si riporta la sintesi sullo stato di attuazione dei progetti nei quali l'Autorità ha partecipato attivamente con attività di sensibilizzazione, indirizzo, coordinamento, consulenza e monitoraggio.

AMMINISTRAZIONE	STATO PROGETTO	FINANZIAMENTI L.400/96				TOTALE	STATO DEI FONDI		
		1997	1998	1999	2000		IMPEGNATO	IMPEGNATO	SPESI
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA	CONCLUSO STUDIO FATTIBILITÀ	-	-	3.000	4.000	7.000	4.796	2.000	204
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI	SISTEMA REALIZZATO IN CORSO DI GARA, DIFFUSIONE	-	-	-	4.300	4.300	-	3.500	800
MINISTERO DELL'INTERNO	SISTEMA REALIZZATO IN CORSO DIFFUSIONE SU PREFETTURE	500	1.000	2.500	-	4.000	-	-	4.000
AIPA	CONCLUSO	400	-	700	400	1.500	-	320	1.180
MINISTERO DELL'INDUSTRIA COMM. ART.	CONCLUSO STUDIO FATTIBILITÀ	-	-	-	1.470	1.470	1.020	250	200
MINISTERO DELLE FINANZE	SISTEMA REALIZZATO IN CORSO DI SPERIMENTAZIONE	700	700	-	-	1.400	-	-	1.400
DIPARTIMENTO FUNZIONE PUBBLICA	SISTEMA REALIZZATO, DA AVVIARE IN ESERCIZIO	400	1.000	-	-	1.400	-	-	1.400
MINISTERO DEL TESORO	SISTEMA REALIZZATO IN CORSO DI DIFFUSIONE CENTRO	-	1.250	-	-	1.250	-	-	1.250
MINISTERO DELL'AMBIENTE	IN CORSO DI REALIZZAZIONE	-	-	-	550	550	-	-	550
TOTALI		2.000	3.950	3.200	10.720	22.870	5.816	6.070	10.984

Altri progetti significativi

Oltre alle amministrazioni finanziate sui fondi della Rete unitaria, sono stati avviati contatti con altre amministrazioni rispondendo a richieste specifiche di collaborazione. Gli enti coinvolti sono: Presidenza del Consiglio – Segretariato generale; ministero delle politiche agricole; ministero dei trasporti; Inps; Inail; Istat; IPOST. Infine sono stati tenuti dei rapporti con alcuni enti locali: regioni Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Sicilia; Provincia di Bologna; comuni di Venezia, Livorno ed Assisi; Università di Padova; ASL di Salerno.

Convegni e seminari.

Circa le attività di sensibilizzazione, sono stati effettuati diversi seminari. Si citano tra gli altri quelli svolti nell'ambito di corsi organizzati dai seguenti enti: FORMEZ, Scuola Superiore della PA, Scuole d'Archivio, nei quali sono state illustrate le regole tecniche, le linee strategiche e le metodologie delineate dall'Autorità nella materia specifica della gestione informatica dei documenti.

Oltre a importanti interventi tenuti nell'ambito di convegni nazionali come il Forum della PA e la fiera SMAU — sempre caratterizzati da una ampia partecipazione ed un grande interesse del pubblico intervenuto — è stato organizzato un evento specificamente rivolto a tutte le amministrazioni centrali e locali, nel quale sono state presentate le regole tecniche e delle dimostrazioni pratiche del loro utilizzo.

Si segnala infine, anche per il particolare rilievo di carattere scientifico, l'organizzazione di un seminario internazionale sulla conservazione dei documenti informatici in ambiente digitale che si è tenuto presso la sede dell'Autorità in collaborazione con l'amministrazione archivistica.

Dalla elaborazione dei questionari di uscita di tutti i seminari ed i corsi effettuati è risultato che le iniziative sono state molto apprezzate dalla maggioranza dei partecipanti.

Realizzazione di un sito Web dedicato al protocollo.

Allo scopo di favorire l'interscambio di esperienze e la diffusione delle informazioni riguardanti i progetti di protocollo informatico è stata realizzata una specifica sezione tematica nell'ambito del sito Web dell'Autorità.

Il Sistema Informativo di supporto alla Automazione del Protocollo (SIAP) nasce con l'obiettivo di rendere maggiormente efficace e diretta l'azione di assistenza metodologica e consulenziale condotta dall'Autorità, garantendo una più ampia diffusione della documentazione, normativa e tecnica, relativa alla realizzazione di sistemi di protocollo informatico, e rendendo pubblici in un contesto finalizzato al riuso modelli di analisi ed esperienze fornite dalle pubbliche amministrazioni

Buona parte delle sezioni di cui si compone il SIAP è aperta alla libera consultazione dell'utenza interessata ai temi trattati. La parte interattiva del sito è tuttavia dedicata ad utenti registrati, ed in particolare a quelle realtà amministrative definite dal D.L. 29/93 (amministrazioni centrali; enti locali; comunità, consorzi ed associazioni; enti del S.S.N.; enti pubblici non economici; Istituti scolastici ed Università) che sono interessate alla realizzazione del protocollo informatico. Tali realtà possono partecipare attivamente alla vita del sito inserendo in uno specifico database le proprie iniziative ed intervenendo ai forum di discussione riservati, favorendo in tal modo una rapida, utile e dettagliata condivisione delle competenze acquisite e delle pratiche adottate.

Si indica genericamente come iniziativa una vasta tipologia di interventi delle amministrazioni indirizzati all'adempimento di quanto previsto dal DPR 428/98 rispetto alla gestione dei flussi documentali e alla realizzazione del protocollo informatico.

Possono pertanto essere denominati iniziative:

- interventi relativi ad una fase preparatoria (sensibilizzazioni, pianificazioni, atti di programmazione)
- riprogettazioni del sistema documentale (rilevazioni e riorganizzazione dei processi, elaborazioni del titolare di classificazione), realizzazioni del protocollo informatico (studi di fattibilità, capitoli tecnici di gara, modelli di analisi)
- eventuali attività postprogettuali di consolidamento (piani di diffusione, manuali di gestione, documentazione di feedback).

Metodologia di intervento

Uno dei risultati più significativi ottenuti è stato la definizione di una metodologia di intervento per la informatizzazione del protocollo nelle amministrazioni.

La metodologia si articola in un insieme di passi che portano un'amministrazione dalla fase iniziale di sensibilizzazione alla fase di realizzazione e manutenzione dei sistemi. Particolare enfasi viene data alla fase di analisi organizzativa che deve precedere quella di determinazione delle soluzioni informatiche. La metodologia è descritta nel documento "Linee guida alla realizzazione dei sistemi di protocollo informatico e gestione dei flussi documentali nelle pubbliche amministrazioni" (GEDOC2) disponibile sul sito Web dell'Autorità.

Una conferma dell'interesse che tale metodologia ha suscitato nelle amministrazioni viene dalla rilevazione degli accessi al sito Web dell'Autorità dalla quale è risultato che il documento GEDOC2 è di gran lunga quello più scaricato tra tutti i documenti pubblicati.

A seguito della pubblicazione del documento GEDOC2 sono state avviate ulteriori attività per una più incisiva azione di monitoraggio dei progetti avviati e nel contempo di assistenza alle amministrazioni in fase di avviamento dei progetti di protocollo informatico. Tra le attività avviate si segnalano gli incontri di carattere divulgativo che si sono tenuti presso la sede dell'Autorità.

Attività di sperimentazione

Come indicato nella strategia generale, l'Autorità sta svolgendo un ruolo centrale nel fornire alle amministrazioni un supporto non soltanto informativo, ma anche di indirizzo e consulenza. Allo scopo di rendere tali azioni più efficaci, accanto alle attività di regolamentazione, assumono un ruolo fondamentale le realizzazioni sperimentali attraverso le quali è possibile sia verificare sul campo la maturità di alcune scelte tecnologiche che disporre di casi concreti da utilizzare, nell'ambito di una strategia più generale di riuso, come modello di riferimento per le altre amministrazioni.

Come è noto, tra le varie attività sperimentali promosse in questo settore l'Autorità ha incluso anche la realizzazione del proprio sistema di protocollo informatizzato e di gestione dei flussi documentali, meglio dettagliato nel successivo paragrafo.

Protocollo "open source"

È stata avviata la convenzione con la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa per la realizzazione e la sperimentazione di un sistema di protocollo conforme alle regole tecniche emanate da Aipa e sviluppato in ambiente "open source".

L'obiettivo del progetto, denominato PAflow, non si esaurisce con la sola realizzazione e sperimentazione del sistema, ma prevede di studiare le modalità per rendere effettivamente praticabile la via dell'open source per una tipica amministrazione. Questo significa affrontare il problema del rapporto tra amministrazione ed i fornitori che saranno chiamati a personalizzare, gestire e mantenere l'applicativo acquisito con tale modalità in modo tale da rendere il processo complessivo di acquisizione e gestione del sistema economicamente conveniente ed a basso rischio.

È stato attivato un sito Web (paflow.sssup.it) interamente dedicato al progetto. Inoltre una prima versione del sistema è stata realizzata e resa disponibile sul sito Web. Diverse amministrazioni ed alcuni soggetti privati hanno manifestato interesse per l'iniziativa, avviando in concreto quel circolo virtuoso di collaborazione tra soggetti sviluppatori ed utenti che è condizione indispensabile per il successo dei progetti di